

U: VERSO SANREMO



Frankie Hi-Nrg

La mia musica senza fuffa

Incontro con Frankie Hi-Nrg che ritorna al Teatro Ariston

In uscita anche il nuovo album del rapper che spiega: «Sanremo è il termometro dei nostri tempi e quello di Fabio Fazio mi piace assai»

DIEGO PERUGINI
MILANO

A SANREMO CI SARÀ ANCHE UN PO' DI RAP. LO PORTERÀ UN VETERANO COME FRANKIE HI-NRG MC, CHE È SULLA SCENA SIN DAI PRIMI ANNI NOVANTA. Erano i tempi di Fight da faida, la sua prima hit, e delle esibizioni come supporter di miti come Run DMC e Beastie Boys. Da allora molta musica (e altrettanto rap) è passata sotto i ponti e oggi Frankie, 45 anni a luglio, è ovviamente più maturo e scafato, senza però aver perso la sua vena sottilmente polemica, quella voglia di raccontare il presente fra rime e ironia. Rispetto al passato ora si dichiara orgogliosamente indipendente, anzi «mecenate di me stesso» e «artista a chilometro zero», per usare le sue parole.

Il concetto è chiaro: «Sono autore, compositore, interprete e produttore. Meglio accorciare la filiera di distribuzione delle idee e della musica. Faccio ciò che voglio, senza dover mediare con nessuno. Perciò ve lo garantisco: qui non c'è fuffa», spiega riferendosi al suo nuovo cd, *Essere umani*, in uscita il 20 (dal 26 le presentazioni al pubblico in un «istore tour») a sei anni dall'ultimo lavoro d'inediti. Era il 2008 e, casualità, c'era un altro Sanremo di mezzo. «Perché il festival è sempre di moda, è il termometro dei nostri tempi. E, poi, quello di Fazio mi piace: c'è meno gara e più spettacolo».

Sul palco Frankie porterà due pezzi poco sanremesi e molto nel suo stile, ma diversi fra loro (e il 21 per Sanremo Club duetterà con Fiorella Mannoia in *Boogie* di Paolo Conte). *Un uomo è vivo* è più personale e riflessivo, scava nell'archivio della memoria e gioca su una melodia soffusa e malinconica («Ma non c'è tristezza, è un inno alla vita», precisa lui). Ritornello vincente, che resta in testa. E dal significato importante: «Un uomo è vivo quando respira/ un uomo è vitale se fa respirare/ c'è un istante nel quale ogni uomo diventa suo padre/ Un uomo nascendo conosce l'amore/ un uomo crescendo impara ad amare/ c'è un istante nel quale ogni uomo diventa sua madre».

«L'idea m'è venuta il giorno in cui sono tornato nella casa di papà e mamma, che non ci sono più. Curiosando fra cose e ricordi ho scoperto altri loro aspetti, più profondi, prima nascosti dai galloni di genitori. Col tempo mi ci riconosco sempre di più, sento la loro presenza. Nei miei gesti, nei miei comportamenti». L'altro brano, *Pedala*, è più ritmato e accattivante, sapore raggamuffin e tito-

lo-slogan: «Perché nella vita dovremmo fare squadra e pedalare con un obiettivo comune, mentre ora giriamo a vuoto. Dovremmo guardare dentro di noi, prenderci le nostre responsabilità, tendere al bello. E ricostruire il tessuto nazionale».

Un tema sociale che fa da filo conduttore al nuovo album, al solito ricco di giochi di parole, citazioni e rime sparse. Ecco, allora, titoli come *L'ovvio*, *Atteso imprevedibile*, *Essere umani* e *Cortesie*, dove fra sonorità moderne, elettronica e gusto melodico si parla della crisi dei rapporti umani, della superficialità dilagante e dell'ipocrisia dei nostri tempi: «Ma il disvalore più grande resta l'ignoranza. Da sempre lo sostengo con la mia musica. E sono felice quando qualcuno mi dice: mi hai cambiato la vita con le tue canzoni».

Intellettuale del rap, dal lessico ricercato e con una lunga esperienza alle spalle, Frankie osserva criticamente l'esplosione di tanti giovani leve: «Negli anni Novanta dovevi schierarti, essere impegnato. Oggi mi sembra si badi più agli aspetti materiali, volando basso per trovare più consenso. E c'è troppa negatività fine a se stessa. Ma ci sono alcuni ragazzi di valore come Clementino e Rocco Hunt, che mi fa piacere partecipino a Sanremo fra i giovani. Belle persone e bravi artisti».

CANZONI & QUOTE

I bookmaker scommettono su Noemi: è lei la favorita Seguono Arisa e Ferreri

Manca poco ormai all'inizio del Festival di Sanremo, la kermesse più attesa e più discussa del Belpaese: dal 18 al 22 febbraio Fabio Fazio e Luciana Littizzetto condurranno i 14 «big» all'esibizione, e i bookmakers sono già scatenati con le quote e le scommesse su chi tra loro riuscirà ad aggiudicarsi l'agognata vittoria. La favorita dei bookies è Noemi (quotata a 3.00), stella di «X Factor» nel 2009 e che negli ultimi anni ha saputo mantenere le attese che si erano create intorno a lei. La stessa Arisa (poco dietro a 4.00) ha detto che la rossa cantante è un vero talento. La vincitrice di Sanremo Giovani con «Sincerità» si contende il secondo posto con un altro evergreen dell'Ariston, Francesco Renga (anch'egli a 4.00), già vincitore dell'edizione del 2005. A quota 5.50 Giusy Ferreri, che precede gli ormai sessantenni Antonella Ruggiero e Ron a 8.00. L'ex voce dei Bluebeaters Giuliano Palma è pagato 15.00 volte la posta in gioco, come Raphael Gualazzi & Sir Bob. L'ex frontman delle Vibrazioni Francesco Sarcina, è offerto a 25.00, a pari merito con Cristiano De André.

The Niro, un marziano in volo sul Festival «Pronto a stupirvi»

Curioso e agguerrito e vi suggeriamo di tenerlo d'occhio: Il suo pezzo «1969» funziona

VALERIO ROSA
ROMA

UN ALIENO STA PER PLANARE SUL PALCO DEL TEATRO ARISTON. SI FA CHIAMARE THE NIRO. I sacerdoti della melodia, i fanatici della canzonetta iperglicemica e i ragazzini teletotanti lo ascolteranno con sommo sbigottimento, perché la sua musica non somiglia a niente che sia stato suonato finora al Festival di Sanremo. E in effetti fa strano immaginarlo nel regno di frate Cionfoli e di Toto Cutugno.... Si chiama Davide Combusti, è nato il 1978 a Roma, coltiva sin dalla prima infanzia l'amore per la musica e per le percussioni. Figlio d'arte (il padre è il batterista Giordano Combusti), ha militato in una serie di gruppi, fino alla creazione dei The Niro. A Londra suona come spalla di Carmen Consoli: viene notato e messo sotto contratto da una grande multinazionale. Adesso la prova sanremese.

«Sono cresciuto ascoltando i dischi che comprava mio padre, che erano quasi esclusivamente di blues, di jazz o

di bossa nova. Gli unici italiani erano Dalla e Battisti. Questo gusto anglosassone influenza tuttora il mio stile. Però il festival l'ho sempre seguito, per una tradizione di famiglia ma anche perché lo trovo piacevole come fenomeno di costume. E non è tutto da buttare dal punto di vista musicale, se pensiamo che tante stelle della canzone italiana sono nate o passate da lì: mi vengono in mente Zucchero, Vasco Rossi, i Subsonica, i Bluvertigo. Tutta gente che arrivava ultima...»

È un rischio che corri anche tu. Lo sai, vero? Eliminato subito, ma vincitore del premio della critica...

«Non sei il primo a profetizzarmi un destino del genere. Un grande risultato per me è già il fatto di avere raggiunto quel palco con una canzone che mi rappresenta totalmente: arrivarci col classico pezzo sanremese non sarebbe stata tutta questa soddisfazione. Se arrivassi ultimo col premio della critica andrebbe benissimo, se dovessi vincere sarebbe una bella novità, perché la vittoria al festival con un brano non sanremese significherebbe che tutto si evolve. Ovviamente, parlando così tiro acqua al mio mulino. A parte gli scherzi, l'esperienza mi sta piacendo parecchio e la sto vivendo con serenità. Se poi dovessero eliminarmi, andrei comunque dritto per la mia strada»

Perché il brano si intitola «1969»?

«Perché è l'anno dello sbarco sulla luna, ma anche l'anno di Woodstock. Degli anni che non ho vissuto è quello in cui invece avrei voluto esserci. Da quel momento, l'umanità non si è più sentita unita dalla realizzazione di un sogno, non abbiamo più avuto un evento positivo in cui riconoscerci tutti. Per me è anche un modo per lanciare un appello di speranza affinché qualcosa di bello unisca un'umanità che è sempre meno umana. Vorrei che si invertisse questa tendenza che ci porta verso il cinismo».

Il tuo nuovo album ha lo stesso titolo del brano che presenterai al festival. Coincidence anche i temi?

«L'album si allarga nella sfera intima, benché non ci sia un brano che parli d'amore. Gli argomenti sono le divisioni, gli addii, le difficoltà esistenziali e nei rapporti con gli altri. Dal punto di vista musicale, più il testo è esasperato più la musica fa da contraltare, andando su registri meno cupi. Ho cercato di realizzare un gioco di equilibri che eviti una pesantezza di fondo. Volevo un disco meno pesante e più accessibile rispetto agli altri che avevo registrato. Spero di esserci riuscito».



The Niro, vero nome Davide Combusti è nato a Roma nel 1978 ed è figlio d'arte

CELEBRAZIONI

L'Orchestra La Fenice ospite di Fazio omaggia Abbado

L'Orchestra Filarmonica del Teatro La Fenice diretta dal maestro Diego Matheuz sarà ospite sul palco del Teatro Ariston di Sanremo giovedì 20 febbraio. L'orchestra filarmonica del teatro veneziano, guidata dal giovane direttore venezuelano, renderà omaggio alla memoria del maestro Claudio Abbado, scomparso il 20 gennaio scorso, che tanto era legato alla cultura veneziana e al suo teatro. «Il Teatro La Fenice è al servizio della cultura italiana - ha dichiarato il sovrintendente Cristiano Chiarot -. E Claudio Abbado è stato per l'Italia e per il mondo una figura luminosa d'artista capace di comunicare in modo diretto e coinvolgente messaggi culturali di grande profondità e rigore, animato da un'inesauribile fiducia nel valore dell'esperienza musicale».